

il Mandorlo

Informatore religioso della Comunità Pastorale Madonna della Selva, realizzato in proprio, fuori commercio, ad uso interno



GENERARE ALLA FEDE

Carissimi,

ogni anno pastorale che inizia è dono e grazia che mi induce a pensare al tanto bene seminato nella nostra Comunità Pastorale e più in generale dentro la Chiesa stessa. Ci sono menti e cuori, occhi e orecchie, mani e piedi che si muovono e attivano con creatività e fantasia per promuovere il bene e generare alla fede. Mi ha sempre colpito un testo letto qualche tempo fa di un autore spirituale che sosteneva che la fede non si trasmette, ma che alla fede si genera. Condivido. E mi piace questo verbo perché a differenza del semplice trasmettere esprime molto di più: si trasmette una notizia, uno spettacolo, un messaggio, una telefonata, cioè qualcosa che si può ascoltare e anche non vedere, senti persone che parlano, ma che puoi rischiare persino di non incontrare. A trasmettere è un altoparlante, una cassa, un ripetitore. Che bello invece "generare", verbo che mi ricorda sempre quel brano che si legge durante una delle ferie prenatalizie in Avvento e nel Vangelo della Messa vigiliare di Natale: la genealogia di Gesù. "Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe" (Lc 3, 23ss) fino



ad arrivare dal primo grande patriarca ebreo a Gesù Cristo. Nel verbo generare c'è dentro una storia, una fede, un amore che si tramanda di generazione in generazione. Dal principio. Ecco la fede mi pare di poter dire è così. Si tramanda di generazione in generazione, attraversa la storia, per cui possono "passare i cieli e la terra, ma la Sua Parola non passerà mai". Alla fede si genera ed è compito della Chiesa farlo. Della Chiesa tutta! Non solo "degli addetti ai lavori", ma tutti si devono sentire chiamati a generare alla fede e alla vita cristiana: per primi i genitori che il giorno del Battesimo dei propri figli promettono davanti a Dio e alla Chiesa di impegnarsi ad educarli nella fede. Educare è continuare a generare.

Iniziando il nuovo anno pastorale, introdotti proprio dal mese missionario straordinario che si celebra in tutto il mondo per volere di Papa Francesco ci impegniamo tutti a generare alla fede: **BATTEZZATI E INVIATI** è il tema che ci ricorda la missione propria di ogni cristiano. La grazia di questo evento diventi invito per ciascuno di noi a riflettere circa la propria fecondità umana e spirituale, la propria capacità cioè di generare vita cristiana attraverso la qualità, la coerenza, il coraggio della propria testimonianza di fede, non come asettici ripetitori che trasmettono parole vuote, ma come discepoli e apostoli appassionati del Maestro.

L'augurio che faccio a ciascuno è di essere come i "lampadari": ho trovato questa espressione su un bellissimo libretto che vi consiglio dal titolo "Innamorarsi della realtà" di E. Ronchi e M. Marcolini (Ed. Romena) di cui vi lascio il branello che chiude questo mio contributo augurandovi un buon cammino insieme. «Non temo la notte, l'attendo invece come un evento. Di notte accadono le cose decisive (la nascita del figlio di Maria, la sua morte

nel buio improvviso, la sua risurrezione, l'incontro degli amanti del Cantico eterno). E nella notte cammino:

In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei lampadari di una volta, che camminando davanti agli altri, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla, con la lanterna in cima. Così, il lampadario vede poco davanti a sé, ma consente ai viaggiatori che vengono dietro di lui di camminare più sicuri. Qualcuno ci prova. Non per eroismo o narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita. Per quello che si è. Perché ci credi. (Tom Benetollo) I lampadari sono tutti i piccoli grandi profeti che esplorano piste, ipotesi, che rischiano con la loro originalità creativa. Spingono ad ogni passo la notte un po' più in là».

Prego Gesù, perché la nostra sia una Comunità di lampadari, uomini e donne credenti che portano la luce, che generano alla vita e alla fede.

don Federico

PS. Il 5 settembre scorso ho iniziato il mio quinto anno con voi a Fagnano. Ne sono lieto e vi chiedo per favore, di continuare a pregare per me.

PERCHÈ IL VANGELO

La lettera dell'Arcivescovo Mario Delpini

Per inserirci pienamente nel mese missionario straordinario del prossimo ottobre, il nostro Arcivescovo, nella sua ultima lettera pastorale, parte dalla testimonianza di San Paolo. San Paolo è in carcere e si rende conto che questa sua situazione è diventata un motivo di progresso per l'annuncio del Vangelo. Infatti in tutto il palazzo del governatore si sa che Paolo è prigioniero per Cristo e questo è già un'occasione perché Cristo sia conosciuto.

Inoltre i fratelli cristiani, vedendo la coerenza di Paolo che non teme di essere imprigionato, si sentono incoraggiati ad annunciare la parola di Dio.

Paolo legge positivamente anche questa sua situazione di prigioniero: tutto si può sopportare, "purché Cristo venga annunciato".

Sentiamoci dunque coinvolti in questo mese straordinario dal nostro patrono San Paolo. Potremo riscoprire in modo forte uno dei primi compiti della Chiesa e di ognuno di noi: annunciare il Vangelo, testimoniare Cristo con le nostre parole e con la nostra vita.

Chiediamo nuovamente a noi stessi: che cosa significa missione, essere missionari? Quali atteggiamenti e quali percorsi possono aiutarci ad essere veramente missionari?

Certamente occorre avere nel cuore una ferma convinzione del fatto che Gesù ci comunica la salvezza, ci dona la vita divina che è comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo. Questa vita, dice Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata missionaria, non si acquista e non è un prodotto da vendere: è una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare.

Questo dono immenso di essere figli, che Dio ci ha fatto in Gesù Cristo, non è un privilegio di cui gloriarsi: è vocazione e destino di ogni uomo e ogni donna. Per questo dobbiamo sentire la responsabilità che ogni uomo e ogni donna possa ricevere questo annuncio e che a nessuno manchi la possibilità di scoprire la vocazione ad essere figlio di Dio e la certezza della dignità di ogni persona umana.

Se siamo discepoli di Gesù dobbiamo, come San Paolo, sentire nel cuore l'urgenza della missione e cioè la spinta interiore a irradiare la gioia di essere figli e di vivere la vita divina. Questo diventa come un fuoco che arde nel nostro cuore e ci spinge a condividere



L'Arcivescovo Delpini chiede alle comunità di vivere il mese missionario

la fede e l'amore: riguarda ognuno di noi nei nostri rapporti quotidiani e riguarda la Chiesa verso tutti i popoli della terra.

Avremo in ottobre occasioni per riflettere su questo e in particolare per incontrare esperienze di missionari: spesso queste possano davvero aiutare il nostro cuore a ritrovare la convinzione della fede in Gesù e l'ardore nel donarla ai fratelli.



**battezzati
e inviati**

ottobre 2019
mese missionario straordinario

FIACCOLATA DECANALE

Venerdì 4 ottobre

FIACCOLATA E S. ROSARIO

ore 20.30

partendo dalla Chiesa di Solbiello

a Solbiate Olona camminando

fino alla Chiesa Parrocchiale

di San Gaudenzio

in Fagnano Olona

VENGA ANNUNCIATO

per Ottobre mese missionario speciale

Don Mario dal Brasile: vi penso sempre

Carissimi fagnanesi, da un po' di tempo ho incominciato a guidare il Toyota, dapprima sulle strade asfaltate, vincendo il timore che mi dava, in seguito anche sulle strade "de barro", quella terra rossa che durante le piogge diventa fango e quando secca si apre in fenditure e buchi. Guidare il mezzo autonomamente mi ha portato a conoscere meglio alcune Comunità dell'"interior". Da un anno lavorano con noi tre suore, provenienti dal Cile, "Figlie della Divina Provvidenza", conoscono bene il territorio e quasi sempre qualcuna di loro viene con me per aiutarmi. Come sono importanti i laici nella Chiesa.

È un'esclamazione che mi è sorta dentro impattando con il Brasile. L'attività pastorale si rivolge in parrocchie che sono "Comunità di Comunità". Tali Comunità qui sono in 28 povoados, di diversa grandezza, dalla dozzina a qualche centinaio di famiglie. Comunità lontane tra loro, dove il prete può essere presente solo ogni tanto, circa una volta al mese. Per questo sono guidate da laici, i "coordinatori", ai quali è affidato il compito di seguire la vita comunitaria nel suo insieme: liturgia, catechesi, il "culto domenicale". Eccone alcune.

Chico Paulo - Comunità piccola, 18 famiglie, tutte cattoliche. Avevano una chiesina in fango ma 5 anni fa è crollata; hanno voluto rifarla in forati e



Don Mario con i suoi ragazzi

calce. L'abbiamo inaugurata a Maggio, con grande gioia (non ancora finita). È un ambiente chiuso e coperto. Ho celebrato con loro la prima Eucaristia: erano presenti almeno uno per famiglia, è stato un momento bello. In questi 5 anni molti facevano a piedi i 6 km quando sapevano che veniva il prete per la messa. C'era chi cantava, lettori eccetera. Chi coordina la comunità sa fare da catalizzatore con simpatia, pazienza, fa il possibile perché esista la Comunità.

Cajueiro - Sono 12 famiglie (2 non cattoliche): celebriamo alle 10.30, orario assai difficile per loro, sono presenti 15 persone, atmosfera buona. Pranzo a casa del coordinatore, un giovane papà con tre figli piccoli, molto simpatici. Ci siamo poi fermati da loro per un po', seduti sotto un grande albero di "manga" a conversare. Come tutti è molto povero, ma alla fine ha voluto, ad ogni costo, dare un dono ai Padri: una bottiglia di plastica piena di fagioli bianchi e un sacco di limoni.

Cajazeira - Sono 55 famiglie, quasi tutte cattoliche: ore 19, è buio. La chiesa, costruita su una piccola altura si raggiunge per una stradina sterrata, un sentiero di montagna. È piena di giovani: arrampicarsi per quella strada, per i vecchi al buio, è un problema. Si respira un'aria di attenzione alla Parola, è gente impegnata in un cammino condiviso. Ho conosciuto Roberto, il coordinatore: è un giovane professore della scuola locale, simpatico e gioviale, papà di un bambino di 8 anni e una bimba di 4. Semplice, umile, sempre ottimista, sorridente, capace di farsi aiutare e di accogliere la collaborazione di tutti. Cosa strana: la cappella era piena anche di tanti bimbi. Mentre scendiamo, con le torce, guardando di non mettere i piedi nelle numerose fessure, mi spiega: le mamme si sono impegnate a educare i piccoli.

Cruzeiro - Una quarantina le famiglie, quasi tutte cattoliche. La messa lo stesso giorno di Cajueiro, alle 16, orario più facile. Però a quell'ora c'è solo la coordinatrice. Alle 16.10 compaiono 2 persone. Iniziamo con 8 donne e 4 bimbi. La coordinatrice è buona, attenta, la cappella è tenuta bene ma dice: la gente è piuttosto pigra.

Ze Antonio - Non troviamo il coordinatore. Sono in compagnia di una suora Irmà Alicia

Segue a pag. 4

Suor Antonella dall'Africa

In quanto missionaria, da 30 anni in Africa, ringrazio il Signore per il dono della missione. Sono riconoscente ai tantissimi che mi sostengono anche dalla comunità di Fagnano Olona. Mi piace dire loro: "Noi missionari siamo in prima linea, ma per grazia di Dio ci siete voi dietro, a garantire la realizzazione di ogni progetto".

Il termine missione ha vari significati. Il primo è quello dell'invio. Si dice infatti: andare in missione dopo aver ricevuto un mandato. Il missionario parte in quanto inviato dalla sua comunità con un compito preciso: annunciare l'amore di Dio ad altri fratelli ed esserne testimone. Uno che ha ricevuto il dono della fede e lo va a condividere sentendosi strumento nelle mani di Dio.

Il missionario che lascia la sua terra vive talvolta situazioni precarie a causa di conflitti armati, persecuzioni religiose, mancanza di cure mediche, contesti culturali diversi. Eppure sceglie di restare e lo fa con coraggio, sorretto dalla grazia divina che mai abbandona colui che si affida al Signore, desideroso di essere testimone di speranza, segno di pace e di amore. Resta anche

Segue a pag. 5

SANTIAGO: UNA VIA

I ragazzi di Fagnano e di Solbiate hanno percorso

Cosa spinge 28 persone a spendere una settimana di agosto camminando verso Santiago? I motivi sono i più svariati: c'è chi si mette in cammino per motivi religiosi, chi per quelli spirituali o più semplicemente per sfida. Camminando tutto il giorno la mente ha tempo di riflettere, meditare, discernere. La strada è lunga e faticosa ma allo stesso tempo ricca di incontri inaspettati che riempiono il cuore.

Con quale stato d'animo siete partiti?

L'estate è stata per noi davvero piena, tra oratorio, vacanze in montagna con i ragazzi, studio ed esami universitari. Tanti

impegni in breve tempo. Siamo partiti stanchi, con l'idea di sfruttare questa settimana per ricaricare lo spirito, mettere ordine ai pensieri. Molta paura di non essere in grado di sostenere le fatiche fisiche e mentali che il pellegrinaggio comporta, ma anche un profondo desiderio di mettersi in cammino. Anche tanta curiosità, aperti a nuovi incontri e alla condivisione delle giornate con l'Altro.

Con quale stato d'animo siete tornati?

Molte emozioni, a volte contrastanti: dalla nostalgia alla gratitudine per i momenti di vita condivisa con il sorriso anche nelle



I pellegrini davanti alla Cattedrale di San Giacomo

fatiche, dalla gioia nel ripensare al pellegrinaggio come occasione per sperimentare la grazia di Gesù fino all'aridità del cuore. Ci vuole del tempo per dare ordine ad un tale turbinio di sensazio-

ni e emozioni!

Quali emozioni si provano durante il cammino?

Il cammino è personale. Lo si può percorrere in modi differenti. C'è chi lo percorre per motivi spirituali, chi per sfida, chi

DON MARIO DAL SUO DIARIO BRASILIANO CON FEDE E PASSIONE

e Maria Ana che conosce molte famiglie e riusciamo a trovare una chiave per aprire la cappella: ma non funziona! Però la porta è in situazione tale che, spingendo, si apre senza danni. La cappella è in stato di abbandono. La suora prende una scopa logora e comincia a spazzare il pavimento in cemento. Maria Ana intanto fa il giro delle famiglie avvertendo che c'è il Padre. Dopo un bel po' arriva il coordinatore che incomincia a scusarsi perché la gente non risponde.

Una volta capitò con il parroco p. Raimundo, un'altra con il

diacono Joao Batista, che non si poté celebrare per l'assenza del coordinatore. Ha saputo che una catechista, brava tra l'altro, dopo un battibecco pesante con il coordinatore, "è passata dalla parte degli Evangelici". È uno dei problemi in Brasile questa facilità a passare da una Chiesa all'altra. Ci sono ormai 9 persone e decidiamo di celebrare l'Eucaristia. Tornando a casa ne parlo con il parroco, p. Raimundo, che si congratula per essere riusciti a celebrare, dopo alcuni tentativi andati buchi.

I laici nella chiesa - Laico vuol

dire "appartenente al popolo". Qui tutto il cammino delle Comunità è affidato ai laici, alcuni dei quali assumono un incarico specifico: coordinatore, catechista, addetto alla Liturgia, letture, canto. Le quattro situazioni descritte aiutano a capire quanto incidano i laici nella vita di una Comunità in Brasile. Rifletto sulla realtà diocesana Milanese e penso alla Comunità pastorale Madonna della Selva, con le tre parrocchie. Forse guardare agli scenari che si creano qui aiuta a capire quanto importi che ognuno si assuma una responsabilità,

puntando sempre alla comunione e non alla conservazione di usanze, scelte, gusti (a volte vanità) personali. So che state riprendendo le attività pastorali. Spero di contribuire con questi "esempi dall'altro mondo" a riflettere ognuno sulla possibilità di aiutare a crescere la Chiesa che vive lì. Anche se lontani, camminiamo insieme. Un abbraccio a tutti i carissimi amici della Comunità fagnanese.

*Il Signore vi benedica
Buon cammino.
don Mario Magnaghi*

PIENA DI EMOZIONI

"il cammino" con tante speranze. E' andata così

perché ne ha sentito parlare e ha nutrito un certo interesse. Come gruppo giovani abbiamo intrapreso il cammino con un certo spirito di fraternità e di condivisione. Allo stesso tempo però abbiamo avuto la possibilità di camminare in piena solidità, immersi nei pensieri, nei dubbi, nelle domande con cui ci si trova a fare i conti. La preghiera è stata uno strumento utile per far chiarezza e affrontare bene ogni tappa. Non sempre è stato facile: le condizioni climatiche ostili talvolta ci hanno impedito di camminare in tranquillità gettandoci nello sconforto.

Lo consigliereste ad altri?

Il cammino non è per tutti. Lo sconsigliamo a chi è pigro, non ama camminare, a chi non piace il contatto con la natura, non sopporta le vesciche ai piedi e non ha spirito di avventura. Lo consigliamo invece a chi è alla ricerca di sé, ha voglia di vivere lontano dalla frenesia, dalle comodità quotidiane. Si deve essere convinti, altrimenti questo viaggio può risultare privo di significato: si rischia di intraprenderlo come se fosse una gita fuori porta. Va desiderato con il profondo del cuore: è il cammino che ti chiama!

Come vi ha cambiati?

Il cammino ti cambia sia

dal punto di vista spirituale che umano. Abbiamo imparato a cogliere l'aspetto positivo degli imprevisti che, anche se rallentano il passo, non impediscono di raggiungere la mèta. Lo smarrimento momentaneo dei bagagli, ad esempio, è stato per noi occasione di condivisione, di fraternità e di solidarietà. D'altra parte in un viaggio, come dice Montale (poesia Prima di un viaggio), "un imprevisto è la sola speranza"! Abbiamo compreso che un temporale non sempre è una scoccatura: può rendere fresca una giornata afosa.

L'"Altro" come si integra

nel cammino?

Camminare con sé stessi, con l'Altro e con Gesù: queste le dimensioni che hanno orientato il nostro pellegrinaggio verso Santiago. È stato un dono sollevare lo sguardo all'Altro. Si riscopre tanta umanità, si diventa più empatici. Si comprende che la mia fatica è anche la sua, i miei limiti sono anche i suoi, la mia gioia appartiene anche a lui e viceversa. Solo in relazione con l'altro si può assaporare la bellezza di vivere secondo lo stile del Vangelo. La vista della cattedrale, al termine del cammino, la condivisione delle emozioni, l'abbraccio alla statua di San Giacomo, ci hanno permesso di più di entrare in questa dimensione relazionale con Dio e l'altro. Concludiamo con questa citazione dell'Arcivescovo: "Ogni situazione è un'occasione". Camminare verso Santiago ha costituito per noi l'opportunità di metterci alla prova. Ogni giorno siamo chiamati a essere pellegrini gioiosi e annunciare agli altri la bellezza del Vangelo e della fraternità. Come dice il Papa, "noi siamo l'adesso di Dio".

Giacomo Rossi, Marco Eliseo
e Simone Giorgetti

DAL CENTROAFRICA: PREGHIAMO E SOFFRIAMO CON VOI

perché sente che la sua comunità di invio lo sostiene, che la chiesa prega con lui. Andare in missione significa accettare di partire, verso il fratello, con fiducia nel progetto di Dio.

Allora, solo chi parte lontano è missionario? No. Lo è chi ha il coraggio di uscire dalle proprie sicurezze per andare verso l'altro, chi soffre. E' decidersi di andargli incontro, ascoltarlo, dargli una mano, perdonarlo. Missionario è il genitore che soffre e prega per il figlio che si è allontanato da Dio e dalla verità, che aspetta il suo ritorno ed è sempre pronto ad accoglier-



Suor Antonella Lago

lo. Missionario è chi ha la forza di compiere con amore il proprio dovere quotidiano anche quando diventa un fardello pesante come ho visto fare da due genitori, immagine vivente dell'amore di Dio, che si sono consumati per 32 anni accanto al figlio in coma vigile.

Si può essere missionari ovunque, a partire dalla propria casa, dalla propria famiglia, fino ai paesi più lontani. Si è missionari quando la preghiera e l'azione si fondono per trasformarci in testimoni dell'amore di Dio. In forza del battesimo ogni cristiano è inviato, deve uscire per vivere e condividere il dono della fede ricevuta attraverso il sacramento. Suo compito è annunciare questo messaggio: "Dio ci ama e ha inviato suo Figlio, primo missionario, per salvarsi, per liberarci dalla schiavitù del peccato".

Suor Antonella Lago

CONSIGLIO PASTORALE:

L'organismo consultivo verrà eletto domenica 20 ottobre

La nostra Comunità Pastorale Madonna della Selva si sta mobilitando con passione per il rinnovo del consiglio pastorale comunitario, in sintonia con l'iter della Diocesi Ambrosiana. Già nelle scorse domeniche abbiamo iniziato ad accennare a questo appuntamento che segna il calendario non solo della nostra, ma di tutte le Comunità Pastorali e Parrocchie dell'intera Diocesi di Milano.

La data prescelta sarà **domenica 20 ottobre**. In queste domeniche sul sagrato delle tre parrocchie al termine delle messe alcuni incaricati raccolgono le adesioni di quanti intendano candidarsi per il rinnovo del Consiglio Pastorale. Il nostro Vicario Generale, Mons. Franco Agnesi, si



Il Consiglio Pastorale uscente durante il ritiro spirituale all'inizio del mandato

esprimeva così a proposito del rinnovo dei Consigli: "Occorre guardare a queste scadenze non come adempimenti burocratici, perché sono, invece, opportunità per sentire la corresponsabilità di tutti capace di annunciare il Vangelo. È innegabile che vi sia qualche

fatica, ma ci sono anche tanti spazi per lavorare insieme. Talvolta ho l'impressione che si perda di vista il perché esiste il Consiglio pastorale. Il Consiglio dovrebbe essere l'occasione in cui dire le tre cose essenziali che deve fare una comunità: pregare, celebra-

re l'Eucaristia e i Sacramenti; aiutare i ragazzi a comprendere la chiamata a dare la vita, cioè la loro vocazione; infine, rendere abitabile la terra e benedirla - come ama dire l'Arcivescovo Mario - compiendo gesti di fraternità."

FEDERICA E VALENTINA: ABBIAMO CAPITO COSA SIGNIFICA AMARE LA COMUNITÀ

Abbiamo avvicinato l'esperienza del Consiglio Pastorale con sensazioni diverse: un po' di curiosità, un po' di timore per qualcosa che avevamo sempre sentito lontano dalla nostra esperienza. Dopo quattro anni, possiamo cominciare a dire che abbiamo compreso un po' più a fondo la complessità delle realtà che costituiscono la comunità parrocchiale e capito che l'esperienza

della comunità stessa è una parte fondante e irrinunciabile del cammino della fede. Il Consiglio Pastorale ci appare ora non solo come entità organizzativo-decisionale, ma come occasione di formazione (anche personale) e di servizio per la comuni-

Partecipare al Consiglio Pastorale permette di portare l'esperienza vissuta tutti i giorni in parrocchia

tà nello sforzo di riflettere su quanto accade, di "disegnare" percorsi e occasioni che possano essere di aiuto alla crescita nella fede di quanti appartengono alla comunità parrocchiale. È stato per noi un percorso di apprendimento, del mettersi in ascolto di realtà anche

non vicine alla nostra esperienza, della condivisione e della capacità di confronto. Partecipare al consiglio pastorale permette di portare l'esperienza vissuta tutti i giorni in parrocchia, per esporre i problemi o richieste di cambiamento raccolte parlando con la gente e per proporre soluzioni per rendere la parrocchia più accogliente e vicina alle persone.

Federica Carraro e Valentina Rauti

PRONTI PER IL RINNOVO

Riflessioni di alcuni consiglieri al termine del mandato

PEPPO: ESPERIENZA UNICA

In questi tre anni, quale membro del Consiglio pastorale, ho ricevuto grazia su grazia e con me tutti i membri del Consiglio. Sono tanti i pensieri custoditi nel mio cuore che voglio condividere brevemente. Innanzitutto l'incontro con l'Arcivescovo Mario durante la visita pastorale lo scorso anno, nella quale ci ha spronati a camminare insieme nel percorso della fede a passi corti e lenti. Sentire queste parole, per me innamorato delle vette dolomitiche, è stato un aderire pienamente al pensiero e al percorso per le vie del Signore. Quest'anno, sempre l'Arcivescovo, parla della "situazione" che può diventare "occasione" e dice: "E' doveroso interrogarsi come ciascuno, nel suo contesto familiare, professionale, comunitario, può trovare l'occasione per condividere quelle visioni del mondo che il Vangelo ispira e quel riferimento a Cristo". Questo può essere un riferimento di meditazione per i membri del prossimo consiglio pastorale.



L'Arcivescovo Mario Delpini con i membri del Consiglio Pastorale durante la recente visita pastorale

Con gli amici del Cp, nelle varie riunioni, mi sentivo tra testimoni del Vangelo. Con i giovani e con don Federico ho sciolto e sto sciogliendo tanti nodi che, complice l'educazione dei tempi passati, hanno in parte bloccato il percorso di fede. Grande è la misericordia di Dio. Custodisco in modo particolare le giornate di ritiro nelle quali, oltre ad apprezzare le meditazioni del parroco, ho provato "profondissima quiete e sovrumani silenzi" (Infinito di Leopardi). Potrei continuare ma mi fermo qui. Un abbraccio a ciascuno per dire tutto il mio grazie. Un grazie speciale a don Federico. Ringrazio il Signore che mi accompagna nella vita. Abbraccio tutti con fraterno affetto.

Peppo Giani

ELENA: RENDE PIÙ RICCHI

Mi sento particolarmente riconoscente di aver fatto parte del Consiglio pastorale. Come ero contenta quando ho ricevuto questo incarico. Anche se, durante le prime riunioni, non mi sentivo all'altezza del compito che mi era stato affidato: non riuscivo a trovare nulla da dire, pur avendo ricevuto da tempo l'ordine del giorno e conoscendo gli argomenti sui quali si andava a discutere. Ho espresso il mio disagio ma mi è stato spiegato che essere in Consiglio non vuol dire necessariamente esprimere il proprio pensiero, ma anche essere pronti a spiegare il motivo di determinate scelte consiliari che la Comunità decide di adottare. Sono così ripartita con entusiasmo. Ora, al termine di questa esperienza, mi sento arricchita, più adulta nella mia fede. L'essere in Consiglio pastorale mi ha permesso di vincere la pigrizia, ad esempio, mi ha impegnato a leggere i messaggi e i documenti che il nostro Arcivescovo invia alla diocesi e alle comunità, mi ha permesso di partecipare alle iniziative parrocchiali e decanali. Pur consapevole che non si può fare tutto, ma si fa quello che si riesce. Per me questa esperienza è stata l'opportunità di conoscere e confrontarmi con persone che non avevo avuto occasione di incontrare prima, questo mi ha fatto sentire maggiormente parte di questa comunità. Un suggerimento: non perdetevi questa formidabile occasione.

Elena Barboni

IN MISSIONE CON LE RAGAZZE

Suor Katia Colombo racconta la sua speciale estate in Brasile

Sono partita per il Brasile il 23 luglio insieme a quattro ragazze, Chiara, Giorgia, Irene e Valentina 20, che hanno deciso di dedicare il tempo delle vacanze per fare un'esperienza di volontariato nella nostra missione a Riacho Grande, San Paolo. La zona di Riacho in cui operiamo è una zona povera, all'interno della foresta equatoriale, dove molte persone vivono in condizioni di miseria, in baracche fatte di legno e di lamiera.

In questa zona è sorta, dieci anni fa, il Centro Sociale San Massimiliano Kolbe che accoglie ogni giorno circa 150 bambini grazie al progetto di Sostegno A Distanza. Attraverso il lavoro delle missionarie e degli educatori i bambini ricevono un'educazione, imparano a conoscere i loro doni, stanno insieme ai loro coetanei, imparano a creare relazioni di condivisione e cosa da non sottovalutare venendo al centro non passano il tempo sulla strada.

È da quattro anni che l'Istituto di cui faccio parte mi ha affidato questo prezioso servizio di accompagnare i giovani in questa esperienza di missione, e ogni anno è sempre una grazia e un dono molto bello che il Signore ci riserva. 25 giorni vissuti intensamente in un paese e in una cultura diversa, presenti non solo per "fare" ma anche per "essere". E così ti trovi a rientrare dalla missione con un bagaglio sempre più pieno di abbracci, sguardi, parole, silenzi, sorrisi, che i tanti bambini che frequentano il nostro Centro Sociale ogni mattina ti donano senza misura, senza calcolo, senza pensare a chi sei, se hai un colore di pelle differente, ma che solo ringraziano perché sei lì con loro a condividere il tuo tempo. Questa comunione che si crea è quella comunione che, vissuta in unione con Dio, si trasforma in vita nuova e ti permette di stare insieme ad altri fratelli e sorelle di una cultura diversa, che vivono in situazione di povertà, ma sono capaci di donarti anche ciò che nemmeno pensi sia possibile.

E quando sperimenti tutto questo amore non puoi trattenerlo per te, sei chiamato a donarlo a tua volta a qualcun altro. **"Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date"** ci dice Gesù (Mt 10,8). È questa la nostra missione di battezzati. Scrive Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno: **"Chi ama si mette**



Suor Katia Colombo con due bambini Brasiliani

in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo, perché frutto dell'amore di Dio".

È questo è l'augurio che io faccio a voi per questo mese missionario: che possiate vivere lo spirito di comunione, innanzitutto con Dio e poi con i fratelli, nella dimensione del dono reciproco e della gratuità, là dove siete chiamati a compiere il vostro servizio, sia che siate catechisti, educatori, consacrati, diaconi o laici impegnati. Sentiamoci parte di un unico corpo che è la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

Buon mese missionario a tutti! A presto.

Katia Colombo



Katia impegnata in alcuni lavoretti con le ragazze che ha accompagnato

VI VOGLIO TUTTI MISSIONARI

Lettera dell'Arcivescovo per lo speciale mese di ottobre

Carissimi,

«rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi» (Fil 1,3). Come Paolo, anch'io scrivo a tutti i fedeli della diocesi ambrosiana animato da ammirazione e gratitudine. Vi penso impegnati e desiderosi di vivere il tempo che ci è dato come occasione per il Vangelo, per la condivisione della gioia, per l'edificazione di una comunità unita nella carità e presenza significativa per dire l'originalità cristiana tra i fratelli e le sorelle di questa nostra terra, di questo nostro tempo. Ogni situazione, infatti, è occasione.

Mi impressiona la confidenza di Paolo ai Filippesi: l'apostolo ha trasformato la situazione penosa del carcere in un'occasione propizia. In tutto il palazzo del pretorio risuona il nome di Cristo. Invito a meditare l'inizio della Lettera ai Filippesi.

Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.

[...] Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano svolte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.

(Fil 1, 1-18)

Raccolgo la testimonianza di Paolo e con questo spirito invito a tradurre in pratica l'indicazione di papa Francesco per un mese missionario straordinario durante il mese di ottobre. Il centenario della Lettera apostolica di papa Benedetto XV *Maximum Illud* (30 novembre 1919) offre a papa Francesco la motivazione per questa proposta.

La proposta invita a ritornare con rinnovata attenzione sul tema della missionarietà della Chiesa. Infatti la ripetizione delle formule

non giova a nulla se le parole non nutrono un ardore, una lucidità, una determinazione per scelte che configurano la vita e le relazioni. Che la Chiesa sia per natura missionaria è diventata una formula frequentemente e autorevolmente ripetuta, ineccepibile e illuminante. Tuttavia una formula che rischia di restare generica e inefficace. Invito pertanto tutti i fedeli e tutte le comunità a interrogarsi su che cosa significhi missione, su quale sia la dinamica missionaria che configura la Chiesa nella sua relazione con la storia, su quali siano le correzioni per rendere le singole comunità, aggregazioni, movimenti conformi all'indicazione del Concilio Vaticano II e dei papi che ne hanno curato l'attuazione. Gioverebbe a tutti, secondo il tempo e le responsabilità di ciascuno, leggere (o rileggere) alcuni testi illuminanti: *Lumen Gentium*; *Ad Gentes*; *Evangelii Nuntiandi*; *Redemptoris Missio*; *Evangelii Gaudium*.

Propongo qualche spunto di riflessione per invitare a rispondere ad alcune domande: che cosa significa missione? Quali atteggiamenti e percorsi possono aiutare le persone e le nostre comunità a vivere secondo lo Spirito di Gesù e ad obbedire alla sua Parola?

1. Missionari per mandato

I discepoli, così imperfetti e deludenti come sono, finiscono per arrendersi all'obbedienza. Hanno molte obiezioni, molte resistenze, molte ottusità. Gesù è mandato dal Padre per dare compimento alla volontà di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Proprio Gesù, il primo e l'unico missionario, ha associato alla sua missione i suoi discepoli: li ha scelti, li ha chiamati e lo hanno seguito, Gesù li ha mandati e sono partiti. La missione è obbedienza al mandato di Gesù, risorto e Signore, presenza amica e fedele. Non è impresa solitaria: ha la sua radice nella comunione, è praticabile da una fraternità, ha come intenzione di convocare per edificare la comunione dei molti che diventano un cuore solo e un'anima sola. I discepoli si purificano da ogni tentazione di proselitismo, di esibizionismo.

Cercano di contrastare ogni inclinazione alla timidezza, al ripiegamento su di sé. Si liberano da

ogni complesso di inferiorità. Obbediscono al Signore e vivono come inviati per annunciare il Vangelo. Sono chiamati a identificarsi e a riconoscersi nel mandato di Gesù, così da poter dire, come suggerisce papa Francesco, «io sono missione» (*Evangelii Gaudium* 273).

2. L'intima persuasione

L'incontro con Gesù, risorto, vivo, amico, che dà la vita per i suoi amici, introduce nell'esperienza della salvezza. La salvezza è rinascere dall'alto per essere conformati al Signore Gesù. I discepoli,

«PURCHÉ IL VANGELO

pertanto, condividono i sentimenti di Gesù, guardano gli altri con il suo sguardo. Leggono la storia come storia di salvezza e attesa del Regno che viene.

Partecipano della sua gioia, la pienezza della gioia. Essere discepoli è ardere del fuoco dello Spirito. La missione è l'obbedienza al mandato di Gesù che trova risonanza e motivazione nell'intima persuasione della grazia ricevuta e in una sorta di spinta interiore a irradiare la gioia di essere salvati, a condividere la fede al punto da sperimentare l'edificarsi della comunione.

3. La sollecitudine fraterna

La condivisione dei sentimenti di Gesù rende possibile ai discepoli amare come Gesù ha amato, amare le persone. Non basta cercare cure palliative alla disperazione di essere nati per morire. Gesù rende capaci i discepoli di quell'amicizia che offre la parola che libera, la testimonianza della grazia che salva, la condivisione della speranza che non delude. Gesù, infatti, è la vita e chi vive e crede in lui non muore in eterno.

4. Ogni situazione diventa occasione

Paolo in carcere invece di deprimersi e scoraggiarsi trasforma la sua situazione in una occasione «per il progresso del Vangelo» (Fil 1,12). È quindi doveroso interrogarsi su come ciascuno nel suo contesto di vita familiare, professionale, comunitario può trovare l'occasione propizia per condividere quella visione del mondo che il Vangelo ispira e quel riferimento irrinunciabile a Cristo: «purché [...] Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene» (Fil 1,18).

5. Il "paradigma" della missione

La *missio ad gentes* è paradigma per la vita e la missione della Chiesa. Anche questa formula può restare una proclamazione che non incide nella vita della nostra Chiesa diocesana se non è oggetto di riflessione, di confronto e di scelte. La *missio ad gentes* trova la sua attuazione esemplare negli istituti missionari e nell'invio di fedeli della Chiesa ambrosiana, preti, consacrati e consacrate, famiglie, laici e laiche, in altre Chiese. La *missio ad gentes*, contrariamente alle inerzie delle nostre abitudini, è anche reciproca: è una grazia accogliere fratelli e sorelle che da altre terre vengono ad abitare tra noi in ragione del Vangelo.

Che cosa ha di paradigmatico questo modo di vivere la missione che è di tutti e di tutta la Chiesa? A me sembra che gli elementi caratterizzanti siano il partire, l'inserirsi; il collaborare con la Chiesa locale, quindi l'uscire da un contesto e da una cultura vivendo una vera e propria operazione di inculturazione e di itineranza. In questo servizio ad altre Chiese si impara a dire e ad ascoltare il Vangelo in un modo nuovo, con un'altra lingua, dentro un'altra cul-

tura. È offerta la grazia di constatare i frutti che il Vangelo produce quando è seminato in un terreno diverso da quello di casa propria, i contrasti che il Vangelo suscita, l'importanza di "tornare al Vangelo" nel suo contenuto essenziale, che è la persona del Signore Gesù, ieri, oggi e sempre.

Può risultare più evidente che tutto quanto la tradizione ha scritto in formule dogmatiche, in dottrina morale, in formulazione canonistica è frutto della recezione del messaggio di Gesù che annuncia il Regno di Dio, ad esso subordinato e relativo.

6. La vita di una comunità cristiana che sia tutta missionaria

In molte occasioni è stato detto che la docilità allo Spirito, che anima la missione, è vocazione a un rinnovamento complessivo della vita della comunità cristiana. «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo, più che per l'autopreservazione» (papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 27; ma tutta la sezione 27-33 deve essere riletta).

Una Chiesa tutta missionaria vuol dire una Chiesa che riconosce nell'essere mandati la forma della propria vita: è la grazia di essere in costante rapporto con Gesù che ci invia, come il Padre lo ha mandato, di essere in rapporto tra noi come fratelli e sorelle inviati insieme; è la grazia di riconoscerci in rapporto con coloro a cui siamo mandati a portare la gioia del Vangelo.

Per mettere un po' di ordine nei miei pensieri individuo due dinamiche, quella dell'attrattiva e quella dell'apostolato, che traducono in attività pastorale la vivacità e il desiderio di annunciare il Vangelo nel nostro tempo.

La dinamica dell'attrattiva - La vita della comunità cristiana è attraente perché alimenta, nell'ambiente in cui opera, il desiderio di avvicinarsi alla comunità, di fame parte. La dinamica dell'attrattiva consiste nel vivere quella comunione per cui Gesù ha pregato nel momento estremo: «Prego [...] perché tutti siano un sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. [...] Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,20.23). La dinamica dell'attrattiva ha generato e genera molti percorsi: molti continuano ad essere attratti dalla comunità cristiana per i servizi che offre, per la generosa accoglienza, per il desiderio di portare a compimento i cammini di Iniziazione cristiana, per vivere la celebrazione del sacramento del matrimonio, per l'estremo saluto ai defunti e la preghiera di suffragio.

VENGA ANNUNCIATO»

La domanda che non si può evitare è se siamo capaci di comunicare le ragioni profonde del nostro servire e, in sostanza, l'attrattiva di Gesù a questa folla che cerca la parrocchia, la comunità cristiana e i suoi servizi.

La dinamica dell'apostolato - Dall'incontro con Gesù risorto e vivo viene il mandato per andare presso tutte le genti, fino ai confini del mondo. I discepoli diventano "apostoli": sono inviati. La dinamica dell'apostolato anima le nostre comunità con pratiche che sono tradizionali e che meritano di essere conservate, ripensate e riproposte. Non si può immaginare che "l'apostolato" sia riservato a una categoria di cristiani: tutti, in ogni situazione di vita, sono chiamati ad annunciare Cristo; «purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegramene» (Fil 1,18). Mi rallegro anch'io con san Paolo per tutto quanto i preti, i consacrati e i laici fanno per annunciare Cristo: con la visita alle famiglie, con la comunione ai malati, con la vicinanza alle famiglie nei giorni del lutto e della prova, con la testimonianza quotidiana negli ambienti della scuola, del lavoro, della sofferenza, della festa, dei servizi pubblici, delle attività professionali, degli impegni di volontariato.

Ricordo con riconoscenza lo speciale apostolato laicale dell'Azione Cattolica. Fedeli cristiani che in modo associato sono soggetti di pastorale e scelgono di servire insieme e in modo stabile la Chiesa locale. A partire da un legame strettissimo con il Vescovo curano la formazione dei laici perché ogni battezzato possa arrivare a quella sintesi personale tra Vangelo e vita e dare così testimonianza come Chiesa alla bellezza e alla forza liberante del Vangelo. Invito le Comunità cristiane a riscoprire questa particolare vocazione laicale nella Chiesa, a favorire la conoscenza dell'Azione Cattolica attraverso la partecipazione alle sue attività formative, a sostenere le persone perché possano corrispondere a questa vocazione per il bene della Chiesa locale e per la sua missione in tutti gli ambienti di vita.

Questo mese missionario straordinario può essere il tempo adatto per chiamare i laici a prepararsi per la visita natalizia (o pasquale) alle famiglie: la proposta raccomandata dal cardinale Tettamanzi è stata raccolta da poche comunità. Là dove è stata raccolta, ben preparata, gestita con sapienza, ha rivelato la sua fecondità e attivato un'intraprendenza promettente.

Torno a raccomandarla e a chiedere un'adeguata preparazione perché visitando le famiglie rivelino il volto missionario della comunità parrocchiale.

Potrebbe anche essere utile immaginare che alcune coppie, preparate allo scopo, facciano visita alle famiglie, non necessariamente

in connessione con il tempo della benedizione (natalizia o pasquale); ma per una qualche specifica occasione: famiglie di recente trasferite in parrocchia, famiglie che vivono un momento particolare di gioia o di lutto, persone sole, malate.

Ogni ambiente può e deve essere contesto adatto a testimoniare Cristo; ogni ambiente richiede uno stile appropriato, un linguaggio pertinente, «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1 Pt 3,15-16).

7. Alcune proposte

7.1. Recezione del Sinodo Minore Chiesa dalle genti

Il documento sinodale e il percorso che l'ha prodotto ci hanno resi più coscienti dell'evoluzione della nostra realtà diocesana, arricchita e complicata dalla presenza di molte genti. Il documento indica percorsi e processi che devono caratterizzare la nostra Chiesa e devono essere sostenuti, incoraggiati e orientati dalla Consulta istituita allo scopo.

7.2. Rinnovo degli organismi sinodali in prospettiva missionaria

Il consiglio pastorale della comunità pastorale o della parrocchia e gli altri organismi di partecipazione hanno come finalità di decidere come tradurre nella vita ordinaria della comunità il mandato di Gesù e le linee pastorali della Chiesa universale e diocesana.

Raccomando a tutte le componenti del popolo cristiano un rinnovato desiderio di farsi avanti per assumere la responsabilità di consiglieri e tener vivo lo spirito missionario in tutta la durata del mandato. Il mese missionario straordinario non è un evento, ma un richiamo a vivere con continuità, gioia, fiducia la dimensione irrinunciabile della missione nel territorio.

7.3. Disponibilità per la missione ad gentes

Propongo una più abituale considerazione della possibilità di dedicare un certo tempo per incontrare e collaborare con altre Chiese, sia nella forma di brevi esperienze che hanno il fascino dei "viaggi missionari", la forma di un servizio "fidei donum", praticabile da parte di preti e laici per alcuni anni, sia nella forma della scelta di vita degli istituti missionari, con una consacrazione stabile per la missione.

7.4. Ascolto dei missionari ad gentes

Il carattere paradigmatico della missio ad gentes suggerisce di mettersi in ascolto dei missionari che sono partiti: i ministri ordinati e i laici fidei donum che partono dalla nostra diocesi, così come tanti consacrati e consacrate (ordinati e non ordinati) che appartengono a istituti missionari hanno qualche cosa da dire alle nostre comunità; i ministri ordinati, i consacrati e le consacrate, i laici fidei donum

DOVETE ESSERE ATTRATTIVI

che provengono da altre Chiese, e sono tra noi, hanno qualche cosa da dire alle nostre comunità. Chiedo a tutti loro di custodire la coscienza della ricchezza della loro esperienza, di rifletterci criticamente, di condividerla con noi. Non sarà solo racconto di mondi diversi né solo sollecitazione a condividere preghiere e risorse. Abbiamo bisogno di comprendere il partire verso altre culture: partire, dire il Vangelo in altre lingue, celebrare i santi misteri in modo che tutti si sentano a casa loro in questa nostra Chiesa dalle genti.

7.5. Avvio di un anno pastorale all'insegna della missionarietà

Si deve ritenere una grazia e non una sovrapposizione o un disturbo che questo anno pastorale, come tutti gli anni, si avvii con questa forte connotazione missionaria.

Dobbiamo infatti essere persuasi che ogni attività pastorale ordinaria è caratterizzata da una intrinseca finalità missionaria.

Mi riferisco all'inizio del "catechismo per l'Iniziazione cristiana" dei ragazzi e al coinvolgimento dei loro genitori, spesso percepiti come estranei alla vita della comunità cristiana.

Mi riferisco agli incontri per preadolescenti, adolescenti, giovani, alle diverse associazioni e aggregazioni laicali, ai gruppi di ascolto della Parola, gruppi di spiritualità familiare, gruppi ACOR: come possono essere attrattivi e promotori di apostolato?

Mi riferisco alle feste patronali: come possono essere ripensate per far giungere a tutto il paese un messaggio di Vangelo?

Mi riferisco alla celebrazione delle cresime, frequenti nel periodo autunnale: come le persone coinvolte, ragazzi, genitori, padrini, familiari, catechisti e comunità educante, possono essere aiutate ad accogliere il dono dello Spirito e a rinnovare il desiderio di condividere il Vangelo?

Mi riferisco al pellegrinaggio a Cipro per i preti della diocesi: come il primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba può ispirare l'esercizio del nostro ministero di preti nelle nostre comunità?

7.6. L'animazione missionaria della comunità

La presenza di gruppi di animazione missionaria nelle comunità è una grazia preziosa: dobbiamo essere grati a tanti che hanno dedicato tempo, risorse, competenze per coltivare relazioni con i missionari originari delle nostre terre, per sostenere le loro opere, per celebrare l'annuale giornata missionaria come occasione propizia per sensibilizzare tutta la comunità.

È necessario però che, accanto al gruppo missionario che continua il suo prezioso servizio per tenere viva l'attenzione missionaria della comunità parrocchiale, si costituiscano gruppi missionari giovanili in cui si esprima il desiderio dei giovani di condividere la loro fede con un linguaggio, una visione del mondo, una intraprendenza che sia conforme alla loro sensibilità e a quella dei loro coetanei. L'Ufficio

missionario diocesano deve propiziare occasioni per incoraggiare, sostenere e condividere prospettive e iniziative.

7.7. Una lettura del pianeta dal punto di vista missionario

Quello che succede sulla terra ci è raccontato spesso da agenzie di informazione che selezionano le notizie a servizio di interessi, ideologie, mercati più che a servizio del bene comune. È necessario che noi integriamo le notizie che riceviamo con il punto di vista di chi osserva la vita di altri paesi con lo sguardo del missionario, con la passione per il Vangelo. In particolare, auspico che i fedeli possano essere informati in modo equilibrato circa il Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzone, che papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre 2019.

Pertanto raccomando l'abbonamento e la lettura delle riviste missionarie e di agenzie missionarie on line che offrono documentazione di testimoni oculari e sono accessibili, istruttive e interessanti. Mi immagino che la creazione, dove non esiste, di un gruppo per la "buona stampa", secondo la terminologia tradizionale, possa favorire la diffusione di notizie e di interpretazioni qualificate di ciò che capita nel mondo, andando oltre le beghe domestiche talora così deprimenti. La diffusione del quotidiano «Avvenire», delle riviste missionarie, delle riviste cattoliche di formazione e informazione è un servizio di comunicazione prezioso in ogni comunità della nostra diocesi.

7.8. Favorire l'ingresso in chiesa

Raccomando tutte quelle attenzioni che favoriscono l'ingresso della gente nelle nostre chiese: come può essere attraente una celebrazione se ci sono ostacoli per chi vuole parteciparvi?

Mi riferisco a quello che è necessario fare per favorire l'ingresso dei disabili, per consentire agli ipoudenti di comprendere le parole che vengono proclamate, per rendere meno disagiata nei mesi freddi il sostare in chiesa o nella cappella invernale. Sono consapevole che le rampe di accesso, gli impianti acustici, il riscaldamento, l'illuminazione richiedono talora interventi molto onerosi. È però doveroso provvedere con sollecitudine e lungimiranza.

Carissimi,

le molte parole non devono soffocare l'ardore: che in ogni maniera Cristo venga annunciato (cfr. Fil 1, 18). Benedico e incoraggio tutto quello che possiamo fare perché il desiderio dell'annuncio del Vangelo e della vita buona, che il Vangelo sa generare, sia vivo in ogni comunità, alimenti lo spirito missionario e incoraggi a scelte di vita per il servizio della comunità locale e per l'annuncio a tutte le genti, secondo il comando di Gesù.

*Mario Delpini
Arcivescovo*

LE SUORE: SIAMO QUI PER VOI

Suor Sabrina e suor Annamaria arrivate all'asilo di Bergoro

“Siamo qui per voi. La nostra porta è sempre aperta, anche quella della cappella. Vi aspettiamo. Siamo arrivate piene di entusiasmo e vogliamo camminare insieme a questa bella comunità pastorale. Il Signore ci manda, Lui ci accompagna, confidiamo in Lui. Siamo a vostra disposizione in quello che siamo



Le suore Carmelitane di Bergoro (da sinistra): Sabrina, Annamaria e Faustina

e in quello che sappiamo fare. Vogliamo lavorare con voi, con questa bella comunità, con i sacerdoti, i laici, le famiglie, i ragazzi, la grande famiglia di Dio fagnanese. Metteremo a frutto i nostri doni per farla ancora più bella, fraterna e fervente”. Sorridono le due suore carmelitane pronunciando parole semplici ma impegnative. Si sente il fuoco del Carmelo e la passione di ogni inizio. **Suor Annamaria Freddo, 63 anni, veronese di San Giovanni Lupatoto e suor Sabrina Zanella, 48 anni, fagnanese di Bergoro, sono giunte alla fine dell'estate alla scuola materna di Bergoro in sostituzione delle suore Solange e Clotilde.**

Suor Annamaria ha lavorato un anno nella famosa azienda di tortellini di Giovanni Rana “paròn” che ha conosciuto personalmente, a San Giovanni Lupatoto, prima di entrare

in convento, a 21 anni. Ha la mamma Albertina, anziana, con tre sorelle. “Mia madre ha sofferto molto quando ho lasciato la famiglia. Poi ha accettato la mia scelta ed ora è orgogliosa della figlia carmelitana” dice suor Annamaria. Si è diplomata a Torino dai Salesiani ed è stata sino ad oggi coordinatrice delle scuole dell'infanzia, ruolo che svolge anche all'asilo di Bergoro. E stata a Venaria, Saluzzo, 20 anni ad Adria e da ultimo a Palazzolo vicino a Peschiera del Garda. Suor Sabrina ha vissuto a Bergoro, in famiglia e all'oratorio con don Ambrogio, poi don Mario, don Walter e le suore Carmelitane, una giovinezza impegnata in parrocchia. Ha frequentato la scuola infermieristica all'ospedale di Busto Arsizio dove ha lavorato per tre anni prima di lasciare tutto per entrare in noviziato a Tori-

no. “Avevo 22 anni. Quel giorno lo ricordo bene: piangevano tutti, anche il cielo era pieno di pioggia. Solo io non ho versato lacrime, ero serena dentro per la scelta fatta, mi affidavo tutta al Signore”. Il fascino per il Carmelo lo ha respirato leggendo la “Storia di un'anima” di Thérèse di Lisieux. “La sua ‘piccola via’ poteva essere anche la mia mi sono detta un giorno”. E così è stato. La scelta infermieristica l'ha fatta quasi come una vocazione, sentendosi chiamata a condividere la sofferenza. Ha studiato a Roma per avere il diploma di Coordinatrice sanitaria. Poi è stata inviata 8 anni in una clinica cardiologica a Torino e dal 2013 a Palazzolo veronese come caposala del reparto psichiatrico all'ospedale di Negrar. “Ed ora eccomi a Bergoro, dove è iniziato il mio cammino spirituale – dice suor Sabrina – Voglio

condividere con questa comunità i doni che Dio mi ha dato, i servizi pastorali, la preghiera, la vita di tutti i giorni. Non ho ricette preconfezionate. Mi piace la vita parrocchiale, desidero collaborare con il parroco, i sacerdoti e tutti gli operatori di questa comunità pastorale. Camminiamo insieme dietro il Signore e dentro la Chiesa, costruiamo relazioni fraterne di carità”. Cosa pensa dei ragazzi? “Cercano dei testimoni della gioia del Vangelo. Solo la fede visuta buca le loro difese”. Anche suor Annamaria dice: “Soprattutto le famiglie hanno un grande bisogno di trovare conforto e sostegno.” Suor Faustina Banovaz, 80 anni, ascolta e guarda con tenerezza le due “figlie” appena arrivate. “Sono due brave sorelle. Il mio compito è pregare e amare”. Esattamente il fuoco del Carmelo.

Pietro Roncari

FAMIGLIE IN VACANZA

E' bello scoprire insieme la fede trasfigurata dall'arte



Viterbo, scorcio della città dei papi visitata dalle famiglie fagnanesi in vacanza comunitaria lo scorso mese di agosto

Pregheira, condivisione, cultura, allegria, divertimento, spontaneità, fede, amicizia... sono solo alcuni degli ingredienti che hanno contraddistinto la proposta estiva 2019 per le famiglie. La vacanza di quest'estate è stata organizzata dal 13 al 17 agosto a Vitorchiano, che è stato il punto di partenza per visitare alcuni luoghi significativi per nostra fede dell'alto Lazio e dell'Umbria. L'iniziativa ha coinvolto 14 famiglie, circa una cinquantina di persone, accompagnate da don Federico e dal "fido" diacono Cristoforo.

Il giorno della partenza, per "spezzare" il viaggio, abbiamo fatto una puntata ad Arezzo, con tappa al Duomo dedicato a San Donato. Il giorno successivo abbiamo visitato Bolsena, ci siamo fermati alla basilica di Santa Cristina, con la Grotta della Santa e la Cappella del miracolo che custodisce le reliquie del

Miracolo Eucaristico, pietre macchiate di sangue. L'importanza di Bolsena, fondamentale per tutta la cristianità, è legata proprio all'episodio del miracolo eucaristico che si verificò nel 1263. Un prete dell'Alta Magna, tormentato dal dubbio circa l'effettiva presenza del corpo e del Sangue di Cristo nell'ostia consacrata, mentre si stava recando in pellegrinaggio a Roma, si fermò alla basilica di Santa Cristina e, celebrando la messa, al momento della consecrazione, vide stillare dall'ostia spezzata delle gocce di sangue.

La giornata è continuata con un giro sul lago e la salita, a piedi, a Civita di Bagnoregio (patria del monaco francescano San Bonaventura), caratteristico borgo etrusco, per molti anni quasi un "borgo fantasma", oggi collegata a Bagnoregio da un lunghissimo viadotto in cemento. In serata, visita a Vitor-

chiano, con simpatico episodio della processione folcloristica per la festività dell'Assunta.

Il 15 agosto abbiamo visitato Orvieto, la città, il palazzo del popolo, la torre del Moro e il pozzo di San Patrizio. Abbiamo avuto la fortuna di sostare in adorazione del corporale del miracolo di Bolsena, esposto in cattedrale, nella cappella del Corporale, solo pochi giorni all'anno.

Il 16 agosto siamo stati ospiti per la celebrazione della messa delle suore trappiste di Vitorchiano, comunità dell'ordine cistercense, composta da circa 80 monache, di diverse età e provenienza, che vivono seguendo la regola benedettina "ora et labora". Qui abbiamo ascoltato il racconto della vita della Beata Suor Maria Gabriella, che, giovanissima, offrì la sua vita per l'unità dei cristiani. Abbiamo passato il pomeriggio e la serata a Viterbo, passeggiando

fra il Palazzo dei consoli e il Palazzo dei papi, con la sua loggia e la sala del conclave, fino alla cattedrale di San Lorenzo e alla chiesa di Santa Rosa.

Il 17 agosto, dopo un breve tappa a Perugia, con giro del centro storico e della Cattedrale di San Lorenzo, ci siamo fermati ad Assisi per la condivisione conclusiva dell'esperienza, momento sempre molto profondo, per poi rientrare a Fagnano in serata.

Anche quest'anno è stata speciale l'alchimia che si è creata nello stare insieme nella fede e nel condividere un'esperienza, nonostante le differenze di età e di vissuto, che non dividono ma arricchiscono vicendevolmente. Molte famiglie già si conoscevano altre si sono aggiunte e sono state accolte con gioia. La speranza è di coinvolgere, l'anno prossimo, anche qualche coppia di neo sposi.

*Matteo Colombo e
Alessia Scandroglio*

L'ESTATE VISSUTA INSIEME

Don Simone ricorda le esperienze oratoriane estive

BELLA STORIA! La nostra estate è iniziata così, all'insegna di quest'affermazione che apriva alla prospettiva di un'estate fatta di tante belle esperienze da scrivere insieme.

Anzitutto, per gli oratori della nostra comunità, come tutti gli altri oratori della diocesi, è stato il tema che ha guidato l'oratorio estivo: non solo un'esclamazione di gioia ma l'invito a riscoprire i propri talenti che passo dopo passo contribuiscono a scrivere e colorare la propria vita come vocazione che Dio ha in serbo per ciascuno.

Pur nella suddivisione fra piccoli e grandi nei due oratori P.G. Frassati e San Stanislao, per tutti sono state 5 settimane

di attività, giochi, balli, preghiera, e tanto altro, affinché i nostri ragazzi fossero accompagnati in una proposta educativa adatta al periodo di vacanza subito dopo la fine della scuola, grazie alla collaborazione di animatori, di giovani e di adulti che si sono resi disponibili.

Un'estate che poi ci ha anche aperto lo sguardo lontano, fuori dai confini dell'oratorio e di Fagnano Olona: dalle valli trentine fino addirittura raggiungere le terre spagnole!

La vacanza comunitaria dell'oratorio in montagna, suddivisa nei tre turni di proposta rispettivamente per elementari medie e superiori (complessivamente dalla quar-

ta elementare alla terza superiore), ha portato alla scoperta del Monte Bondone, a Vaneze (TN). Ovviamente chiamarla vacanza è riduttivo perché è sempre una vera e propria esperienza che insieme al divertimento offre molto altro.

- Crescita. È una settimana via da casa, magari con qualche disagio che chiede di adattarsi, con servizi da svolgere.

- Condivisione. Si vive insieme 24 ore su 24.

- Riflessioni e attività. Scandite in diversi ritmi e temi a seconda dell'età, con filo conduttore "La ricerca del sacro Graal" per il primo turno, "Il signore degli anelli" per il secondo e "I quattro amori" per il terzo.

- Preghiera e celebrazio-

ne. Centro del nostro stare insieme a sostegno del ritmo della nostra vita.

Spingendoci oltre, con un gruppo di 18enni e giovani di Fagnano con Solbiate, abbiamo intrapreso il cammino di Santiago: un pellegrinaggio scelto direttamente a loro, atteso, preparato e vissuto insieme con intensità.

Al termine della stagione estiva ci aspetta adesso un nuovo anno, per il quale siamo pronti a ripartire, a metterci in marcia, anzi pronti a correre insieme, rispondendo all'invito che sta dietro allo slogan proposto per questo nuovo anno pastorale 2019-20: ORA CORRI!

don Simone Seppi



I ragazzi e gli educatori con don Simone e don Alessandro durante la vacanza estiva a Monte Bondone

ENTRARE IN SEMINARIO

Marco Eliseo ha iniziato gli studi teologici a Venegono



Marco Eliseo con gli amici dell'oratorio che lo hanno accompagnato il giorno del suo ingresso al seminario di Venegono Inferiore

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere”. È con questa frase tratta dal libro del Deuteronomio che la sera del 12 settembre, giorno del mio ingresso in seminario, ho iniziato questo nuovo cammino.

Un invito a fare memoria di tutti quei momenti che hanno segnato la mia vita e che mi hanno condotto a fare questo passo.

Non è mai facile parlare della propria vocazione, della propria scelta perché è qualcosa di personale e profondo: non nego che, proprio come quella sera, anche ora mentre sto scri-

vendo, faccio molta fatica a mettere ordine alle emozioni.

La decisione di entrare in seminario, maturata con più convinzione in questo ultimo anno, è frutto di un cammino di discernimento che ha preso avvio circa 2 anni e mezzo fa.

Un periodo di tempo molto lungo segnato da dubbi, da tante domande a cui dare risposte. Dalla difficoltà di comprendere quale fosse la mia personale vocazione. La preghiera, il confronto con la mia guida spirituale e la sana voglia di mettermi in ascolto mi hanno aiutato molto in questo cammino.

Tutto ha avuto inizio

nel 2017. Ero al terzo anno di università. Avevo deciso di fare un'esperienza di praticantato presso uno studio legale e nel frattempo di studiare per gli esami universitari: sono stati mesi molto impegnativi in cui avevano cominciato a fare breccia nel cuore una serie di domande sul senso della vita. Preso dalla paura di dare una risposta decisi di non parlarne con nessuno. Ma questi interrogativi come Sei felice della vita che stai vivendo? Come puoi farne dono?, nascosti per timore, sono tornati con insistenza nel mese di giugno, complice anche un evento che mi aveva toccato

nel profondo. Ricordo in modo vivido quel sabato 1 luglio.

Mi sentivo smarrito, confuso, incapace di poter affrontare da solo tutto quello che stava succedendo nel mio cuore.

Decisi di parlarne con Don Federico, il quale mi disse di non avere fretta, di mettere ordine ai pensieri con molta pazienza, senza avere la pretesa di dover comprendere tutto subito.

Quando si affrontano strade sconosciute e si ha paura di perdersi è sempre bene che ci sia una guida a precederci, una persona che, avendo già percorso quel tratto, sappia dove andare. Dopo l'esperienza

UNA DECISIONE MEDITATA

Ecco come è maturata la sua scelta così impegnativa

estiva della via Francigena mi stavo sempre più accorgendo, senza però capire come, che il Signore mi stava chiedendo e chiamando a fare qualcosa della mia vita. Decisi di partecipare al Gruppo Samuele, un percorso diocesano di discernimento vocazionale.

“Duc in altum”. Questa la frase del vangelo di Luca che mi è stata rivolta al primo incontro. Un invito a prendere il largo, a lasciare quel porto sicuro, affidandomi e fidandomi della Parola di Dio. Ma “In quale modo, con quale barca, in compagnia di chi posso prendere il largo in questo mare infinito che aspetta me per essere navigato?”

Questa è la domanda che mi ha accompagnato nei diversi incontri fatti e in particolare nell’esperienza di vita comune fatta all’interno di questo cammino e alla quale ho dato una prima risposta nella lettera di fruttificazione che ho consegnato al termine del Gruppo Sa-

muele. Avevo il desiderio di capire se la vocazione a cui ero chiamato era quella sacerdotale. Durante questo ultimo anno ho verificato, attraverso un cammino con il seminario, se la vocazione al sacerdozio potesse essere quella che dava davvero senso alla mia vita.

Non è facile mettersi in gioco, fare i conti con i propri limiti.

Ma in questi mesi l’invito a prendere il largo e soprattutto a spendersi gratuitamente per l’altro mi hanno accompagnato e mi hanno permesso di arrivare ad una scelta definitiva e totalizzante per la mia vita. Ripercorrendo la mia storia, mi sono reso conto di non essere padrone di nulla; tutto mi è stato donato gratuitamente, anche se a volte faccio fatica a riconoscerlo. Gratuità è sovrabbondanza, eccedenza: questo “di più” mi ha fatto comprendere ciò a cui sono stato chiamato. Non posso tenere per me quanto ricevuto, ma devo farne dono agli altri, a

oltranza, perché tutti possano fare esperienza dello stesso amore che io ho ricevuto senza aspettarmi nulla in cambio. Un amore che mi chiama, che mi fa sentire desiderato, nonostante i miei limiti, le mie fragilità, la mia piccolezza. Durante un’adorazione eucaristica ho potuto sperimentare ancora una volta che cosa vuol dire essere amati da Dio. Un’esperienza che mi ha disarmato totalmente. È in quel momento che davvero ho capito che cosa fare della mia vita: con coraggio e fiducia mi sono abbandonato a questo Amore. Il coraggio di chi, sentendosi così amato, ha deciso di seguirlo con fede e speranza.

Sono felice, sereno e soprattutto grato per ogni passo fatto fino ad oggi. “Ogni passo è una scelta”. Vorrei concludere così.

Mi sono reso conto che ogni esperienza fatta, ogni relazione di amicizia e di fraternità vissuta in famiglia e in oratorio ha contribuito a farmi

crescere e a portarmi con maggior consapevolezza a questa decisione così importante per me.

Ogni giorno tutti facciamo piccoli passi, compiamo piccole scelte. A volte banali altre volte più importanti.

Non abbiate paura di porvi le grandi domande della vita, non abbiate timore delle risposte!

Come mi disse il mio padre spirituale don Federico, citando Kierkegaard, “non è il cammino che è difficile, è il difficile che è cammino”

Mettetevi in gioco, senza paure senza timidezze. La strada per arrivare a comprendere quale sia la propria personale vocazione non è affatto semplice, ma la felicità che proverete arrivando alla meta ripagherà tutti gli sforzi fatti.

Vi chiedo di accompagnarmi nella preghiera, mentre vi prometto un ricordo particolare per la comunità pastorale nella mia preghiera.

Marco Eliseo

LA MIA "ORA DECIMA"

Don Federico e don Simone ricordano il primo giorno di seminario

Nel I capitolo del vangelo di Giovanni (v.35-42) si racconta la chiamata dei primi discepoli: testo famoso e bellissimo che narra dell'inizio di un cammino alla scoperta di Gesù Maestro. Ad un certo punto l'evangelista annota: "Erano circa le quattro del pomeriggio", notazione temporale altrimenti detta in alcune traduzioni "l'ora decima", che alcuni biblisti e commentatori definiscono l'ora delle scelte decisive. Mi è stato chiesto di scrivere due righe sulla mia "ora decima": la ricordo bene, perché la storia di ogni vocazione ha sempre più o meno un inizio, un punto di partenza che imprime una certa direzione. E la mèta non è mai un punto di arrivo, ma una tappa che ne schiude altri e che troverà il suo compimento solo là, dove è la nostra patria: nei cieli, col Padre. Questo vale per ogni vocazione, che a partire dalla propria ora decima diventa sequela sempre più orientata a Gesù – nel matrimonio o nella consacrazione – dentro il cammino ordinario, che domanda ogni giorno di ripetere il proprio "SÌ" a Dio, a sé stessi, alla Chiesa.

La mia "ora decima" risale al 22 settembre 1986, giorno in cui sono entrato in seminario. Il cammino era già stato in un certo senso introdotto e spianato direi" da tre anni

DON SIMONE, QUANTE EMOZIONI

L'ingresso in seminario è per me sinonimo dell'inizio di un cammino. Un momento in cui la vita si dirige decisamente nella direzione di fare una scelta definitiva, buttandosi in questa avventura per capire se veramente è la strada verso il compimento di una vocazione. Del mio ingresso ricordo tante emozioni che si sono accumulate o susseguite, che non potevo fuggire ma solo attraversare. Ricordo la gioia, per aver compreso a cosa il Signore mi stava chiamando e per aver finalmente trovato il coraggio di rispondere; ricordo la paura ed incertezza perché comunque si trattava di un "salto nel buio"; ricordo la mia commozione, quella della famiglia e degli amici che stavo salutandoli; ricordo lo smarrimento iniziale e la fatica di doversi abituare a tanti cambiamenti; ricordo la ricchezza di tanti volti nuovi dei compagni di viaggio da conoscere, alcuni dei quali sono diventati punti fermi nel cammino. L'inizio di un bel pezzo di strada da percorrere, che mi ha portato all'ordinazione e ai primi anni di ministero fino ad arrivare qui. Era il 18 settembre 2005, ed oggi a distanza di anni sono qui ad augurare a te, caro Marco, di compiere un cammino serio e sereno, nelle Sue mani, per comprendere dove ti vorrà condurre, sotto la guida delle persone che ti accompagnano.

don Simone Seppi

di scuola media "vocazionale" frequentata a Milano: era una specie di "seminario minore" per ciò che riguarda l'orario, le proposte spirituali e gli appuntamenti quotidiani, con la differenza che nel tardo pomeriggio si tornava a casa. Credo di aver detto ai miei genitori che desideravo diventare sacerdote più o meno tra la III e la IV elementare, quando ho iniziato a fare il chierichetto: ne ricordo anche la circostanza. Cosa provavamo in quei giorni varcando la soglia del seminario di Venegono? **GIOIA**, per un sogno che si realizzava: quello di iniziare un cammino di discernimento verso una strada bellissima e impegnativa: il sacerdozio! **TREPIDAZIONE** e un filo di sano **TIMORE**: la maestosa e nobile austerità

della location (il seminario), il suo valore e immagine ci faceva percepire, pur se ancora agli inizi, la bellezza della Chiesa, l'importanza del passo che stavamo compiendo e la grandezza della missione che ci accingevamo a fare nostra. **NOVITÀ**, perché entravamo in un "mondo nuovo" – il seminario – e con una nuova identità personale che già segnava la nostra vita in qualche modo. Essere un "seminarista" corrispondeva ad un modo di vivere nuovo, diverso, proprio di chi si dispone ad essere progressivamente "tutto e solo di Gesù". Una novità contrassegnata anche da alcuni inevitabili distacchi: dalla propria famiglia, dagli amici, dalla comunità cristiana e dall'oratorio in cui eravamo nati e cresciuti, persino

dalla città dove si viveva e abitava (per me Milano). Infine – lo dico con ironia – **PAURA** vera e propria, ma solo scolasticamente parlando: iniziavamo il liceo classico, ma già a scuola media a Milano giungevano gli echi e la fama di un certo professore di latino e greco del seminario molto severo ed esigente; il personaggio in questione era un tale don Mario Delpini (l'attuale Arcivescovo). Ricordo che la prima ora di lezione in seminario è stata la sua: in un batter d'occhio ci ha insegnato subito l'alfabeto e l'Ave Maria in greco. Ecco dunque la mia "ora decima", della quale sinceramente posso confidarvi: se mi fosse data l'opportunità di rinascere, non esiterei a rifare tutto!

don Federico Papini

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI IN CRISTO

DOMENICA 2 GIUGNO 2019

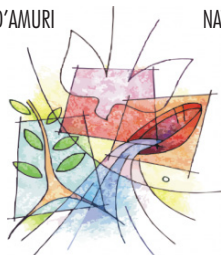
San Gaudenzio

GIULIA ORLANDO	NATA IL 6.10.2007
CHLOÉ MARGOT CATENA	NATA IL 15.09.2017
DIEGO UGO MARELLI	NATO IL 12.09.2018
ELEONORA LANCIA	NATA IL 6.11.2018
ELIA ROMANO	NATO IL 30.11.2018
IDA GIANNONE	NATA IL 2.01.2019
EVANGELINE TERESA LIBERATI	NATA IL 5.10.2018
ALBERTO ETTORE MARIA IANNI	NATO IL 30.10.2018
EDOARDO CALDERA	NATO IL 16.01.2019
DARIA FEHER PIZZIGONI	NATA IL 26.01.2019
MATTIA SCHIAVONE	NATO IL 2.02.2019

DOMENICA 14 LUGLIO 2019

Santa Maria Assunta

DENISE BULGHERONI	NATA IL 27.04.2017
GABRIELE VANZINI	NATO IL 24.07.2018
LORIS ROTARU	NATO IL 30.07.2018
ANDREA MONDELLO	NATO IL 26.08.2018
THOMAS RIVA	NATO IL 3.10.2018
GIOELE XHIJA	NATO IL 17.01.2019
MATTEO BERNARDINIS	NATO IL 3.02.2019
ANTONIO D'AMURI	NATO IL 17.02.2019



CONTATTI

Don Federico Papini
0331617028
Don Simone Seppi
0331617300
Don David Maria Riboldi
0331618100
Diacono Cristoforo Biffi
3356109716
Suore Carmelitane
0331361750
Suore Missionarie
0331611386

ORARI RICEVIMENTO

PARROCO DON FEDERICO

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì	9.15 - 10.30
Martedì	18.30 - 19.30
Giovedì	18.30 - 19.30

SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì	16.00 - 18.30
Martedì	9.30 - 11.00
Giovedì	9.30 - 11.00
Venerdì	16.00 - 18.30

MORTI IN CRISTO

SAN GAUDENZIO

Giugno

IOLANDA BATTILANA	† Busto Arsizio il 4.06.2019
GIULIO BIMBATTI	† Busto Arsizio il 7.06.2019
CAMILLA BELTEMACCHI	† Busto Arsizio il 14.06.2019
LUIGI SELMO	† Fagnano Olona il 16.06.2019
MICHELINA TRAIETTA	† Fagnano Olona il 20.06.2019
ROSA BELTEMACCHI	† Fagnano Olona il 28.06.2019

Luglio

AUGUSTO TESTA	† Fagnano Olona il 1.07.2019
LUCIO GIANI	† Busto Arsizio il 1.07.2019
FELICE FERIOLI	† Fagnano Olona il 13.07.2019
FRANCESCA CRISAFULLI	† Busto Arsizio il 23.07.2019
ANGELO FERIOLI	† Borgomanero (NO) il 31.07.2019

Agosto

VALENTINO PAOLINI	† Fagnano Olona il 19.08.2019
MARCO GIRANZANI	† Fagnano Olona il 25.08.2019

SAN GIOVANNI BATTISTA

Giugno

LUCIA GIUSSANI	† Gallarate il 25.06.2019
----------------	---------------------------

Luglio

DUILIO PETRINI	† Gallarate il 28.07.2019
----------------	---------------------------

Agosto

CANDIDA VENEGONI	Busto Arsizio il 8.08.2019
MARIA TEPES	Busto Arsizio il 28.08.2019

SANTA MARIA ASSUNTA

Giugno

PASQUALE IACONO	† Fagnano Olona il 16.06.2019
-----------------	-------------------------------

Luglio

PASQUALA ORIENTE	† Busto Arsizio il 10.07.2019
------------------	-------------------------------

Agosto

AVIO ANSELMI	† Gallarate il 7.08.2019
CLORINDA RIZZOLO	† Fagnano Ol. il 15.08.2019
ADELE GRASSI	† Busto Arsizio il 25.08.2019
BRUNA TRANCHERO	† Saronno il 31.08.2019

ORARI SANTE MESSE

San Gaudenzio

(vigiliare ore 18,30)
ore 10.00 - ore 18.30

San Giovanni Battista

(vigiliare ore 17.30)
ore 7.30 - ore 10.30

Santa Maria Assunta

(vigiliare ore 18.00)
ore 8.30 - ore 11.00

AVVISI

- ☉ **Al termine delle Sante Messe vigiliari e domenicali sarà possibile - agli incaricati che trovate fuori dalle Chiese - dare la propria disponibilità a candidarsi per il Consiglio Pastorale della Comunità.**
- ☉ **E' possibile al termine delle Sante Messe acquistare in fondo alla Chiesa il librettino giallo per la preghiera personale in questo mese di ottobre missionario straordinario che ci apprestiamo ad iniziare.**
- ☉ **RACCOLTA GENERI DI PRIMA NECESSITA' PRO CARITAS**
Durante le messe di sabato 28 e domenica 29 settembre LA CARITAS propone una raccolta speciale di soli questi prodotti: materiale per l'igiene personale (sapone, dentifricio, schiuma da barba, lamette ecc), sale, zucchero, olio, caffè, legumi, tonno, carne in scatola e biscotti per l'infanzia. Ci saranno volontari Caritas alle porte delle nostre Chiese per ritirarli.

www.madonnadellaselva.net

APPUNTAMENTI

- ④ **CATECHISMO DEI RAGAZZI/E DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA:** *gli incontri di introduzione e presentazione della proposta di catechesi dell'anno si terranno alle ore 21.00 presso l'Oratorio di San Stanislao. Al termine sarà possibile procedere all'iscrizione.*
 - La sera di **lunedì 30 settembre** per i genitori dei ragazzi/e di **V elementare**
 - La sera di **mercoledì 2 ottobre** per i genitori dei ragazzi/e di **III elementare**
 - La sera di **giovedì 3 ottobre** per i genitori dei ragazzi/e di **IV elementare**
 - La sera di **lunedì 28 ottobre** per i genitori dei ragazzi di **II elementare**
- ④ **Martedì 1 ottobre alle ore 21.00 presso il Salone dell'Oratorio Beato Piergiorgio Frassati** ci sarà il secondo incontro di **CATECHESI PER GLI ADULTI DECANALE**. Il tema trattato **LIBERACI DAL MALE** – "Il fascino del potere occulto" – tenuto dalla dottoressa Enrica Fusaro, docente di psicologia clinica.
- ④ **Mercoledì 2 ottobre alle ore 21.00, presso il Salone dell'Oratorio Beato Piergiorgio Frassati** ci sarà l'incontro per i genitori e i padrini/madrine dei bambini che domenica riceveranno il sacramento del Battesimo.
- ④ **Venerdì 4 ottobre, I venerdì del mese, la mattina al termine della Messa delle 8.30 in San Gaudenzio, ci sarà l'esposizione dell'Eucarestia e l'Adorazione personale fino alle ore 10.15.** Durante questo tempo un sacerdote sarà disponibile per le confessioni.
La sera **APERTURA DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO** con la **FIACCOLATA** e il **S.ROSARIO DECANALE** - alle 20.30 – partendo dalla Chiesa di Solbiello, (a Solbiate Olona) fino alla Parrocchia di S. Gaudenzio in Fagnano Olona.
- ④ **Sabato 5 ottobre alle ore 20.45 per i Giovani e i 18/19enni veglia della REDDITIO SYMBOLI in DUOMO.** Partenza dal parcheggio della chiesa Santa Maria Assunta alle ore 19.15
- ④ **Domenica 6 ottobre alle ore 16.00, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta** ci sarà la celebrazione dei **BATTESIMI**.
- ④ **Domenica 6 ottobre in oratorio San Stanislao** presentazione del **CAMMINO DI CATECHESI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI:**
 - Per i **PREADOLESCENTI e i loro genitori, alle ore 16.00**, incontro e iscrizione al cammino dell'anno catechistico-oratoriano, ricordando che il Gruppo Sirio da quest'anno comprende anche la prima media.
 - Per gli **ADOLESCENTI e i loro genitori, alle ore 17.30** riunione e iscrizione al cammino dell'anno catechistico-oratoriano, che è parte integrante della formazione come gruppo animatori.
- ④ **Lunedì 7 ottobre, FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO, Messa delle ore 8.30** sarà non in San Gaudenzio, ma in **Santuario della Madonna della Selva**.
Nel pomeriggio pregheremo il **ROSARIO MISSIONARIO** - in Santuario alle ore 16.00.
- ④ Per gli iscritti al **Pellegrinaggio che la Comunità Pastorale propone a CASCIA-LORETO** è importante nei prossimi giorni recarsi presso la segreteria parrocchiale negli orari indicati per provvedere al saldo della quota. Ci sarà una riunione organizzativa la sera di **martedì 8 ottobre alle ore 21.00 presso l'oratorio Beato Piergiorgio Frassati in via Santa Maria Assunta**.
- ④ **Itinerario in preparazione al MATRIMONIO CRISTIANO:** è online e affisso alle bacheche delle nostre Chiese il calendario con date, luoghi e incontri, per questo anno pastorale 2019-2020. È opportuno che le coppie interessate prendano contatto con il parroco don Federico e compilino il modulo che è possibile trovare in fondo alle Chiese oppure online consegnandolo direttamente a lui.